

AMEDEO BENEDETTI

## L'ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA NELLE GRANDI OPERE GEOGRAFICHE ITALIANE DEL NOVECENTO

Conoscere chi abbia illustrato attraverso centinaia di migliaia di fotografie i maggiori testi geografici italiani del Novecento non è semplice curiosità, ma indubbio vantaggio culturale nei settori della geografia, della storia dell'editoria e della storia della fotografia.

Generalmente, abituati come siamo a considerare (a torto) gli apparati illustrativi come abbellimenti magari superflui del testo scritto, dimentichiamo che in materie come la geografia le immagini stesse possono avere un grande valore informativo e talvolta – qualora il livello culturale dell'autore dell'immagine e di chi sceglie le illustrazioni per il libro da pubblicare lo consentano – una delle maggiori valenze didattiche del libro che vanno a illustrare. In totale assenza di studi sull'argomento, ho quindi provato a censire, raggruppare ed esporre con ordine tutti i dati contenuti nelle didascalie delle illustrazioni dei nostri maggiori testi di geografia.

Contare e attribuire semplicemente le immagini è infatti uno dei modi più pratici per verificare la rilevanza e il successo professionale delle varie case fotografiche italiane (qualità evidenziate dal gran numero di ricorrenze), la loro forza di penetrazione (notando le regioni interessate dalle fotografie), la loro diversa presenza nelle varie tipologie di volume (per esempio in testi di geografia, d'arte o di scienze naturali), nonché per notare i soggetti geografici più ricorrenti, la specificità delle illustrazioni (a seconda che siano richieste al mercato fotografico, commissionate o prodotte dagli autori stessi dei testi) eccetera.

I motivi dell'assenza di simili repertori sono del tutto comprensibili. La metodologia descritta è rimasta finora inapplicata per due buoni motivi, il principale dei quali dovuto alla fatica improba che essa comporterebbe, impegnando lo studioso che si cimentasse in tale sforzo a scartabellare centinaia di migliaia di pagine, stancando la vista nel decifrare le minuscole didascalie sottostanti alle illustrazioni, e annotando – con rigoroso ordine impiegatizio – le ricorrenze, per poi riempire fogli su fogli di calcoli e di percentuali. Effettivamente, per la perdita di tempo che tale certosina ricerca infligge, non si può biasimare lo studioso che vi rinunci, destinando le brillanti risorse di cui eventualmente disponga a ben altri compiti, di maggior impegno e soddisfazione.

Il secondo motivo per cui nessuno si è finora messo a contare le illustrazioni dei libri che all'incirca nell'ultimo secolo hanno illustrato il nostro paese è inoltre la biasimevole pratica, da parte di molti editori, di omettere le referenze fotografiche, o di indicarle cumulativamente in sbrigativi ringraziamenti, o ancora di riportarle in modo ambiguo, impreciso o addirittura errato.

Devo purtroppo lamentare come, negli ultimi anni, perfino case editrici in passato

esemplari nell'indicazione precisa delle referenze fotografiche (come per esempio De Agostini o UTET) optino per sistemi di indicazione incompleta, impedendo quindi indagini sulle loro ultime pubblicazioni. La mancata completa segnalazione degli autori delle immagini presenti nel testo è naturalmente deprecabile, e sottrae ai (pochissimi) studiosi di patrimoni iconografici la possibilità di esaminare e valutare compiutamente opere anche importanti.

Lo spoglio ha riguardato circa 200.000 fotografie, di oltre 5.000 autori diversi, che hanno dato origine a un indice di circa 8.500 voci, relative non solamente ai nomi (in forma variamente completa) dei fotografi indicati nelle didascalie delle immagini o nelle referenze fotografiche dei testi analizzati, ma anche ai titoli delle opere considerate, ai titoli delle collane, ai nomi citati nella presentazione delle opere stesse, alle istituzioni culturali – se citate – che conservano gli archivi dei fotografi presi in considerazione.

Una delle maggiori fatiche per ricavare il repertorio è stata quella di selezionare un *corpus* di testi che, per la completezza dei dati in causa, permettesse l'indagine di cui stiamo parlando. L'attenzione è stata rivolta soprattutto verso opere ovviamente illustrate, comunemente considerate basilari nel loro specifico settore, di gran riferimento: quelle – tanto per intenderci – riportate in tutte le bibliografie.

In dettaglio, i testi spogliati hanno riguardato anzitutto intere famose collane, come *Terra e Nazioni* della Vallardi (22 voll., 1932-1939, per complessive 3.241 foto); le varie edizioni di *Attraverso l'Italia* del Touring Club Italiano (I serie, 21 voll., 1930-1955, per 9.787 fotografie analizzate; II serie, 27 voll., 1956-1972, 10.235 foto); *l'Italia artistica*, ideata da Corrado Ricci per l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche (112 voll. esaminati, 1902-1933, 17.257 foto); *Le cento città d'Italia illustrate* della Sonzogno (16 voll., 1924-1929, 16.520 foto); le *Visioni Italiane*, con cui l'Istituto Geografico De Agostini estese la propria attività dalla cartografia alle pubblicazioni di carattere geografico-turistico (17 voll., 1927-1932, 3.528 foto); *La patria*, prima serie di illustrazione delle nostre regioni della UTET (17 voll., 1925-1929, 4.792 foto), e la successiva pubblicazione con cui la UTET l'aggiornò e sostituì, *Le Regioni d'Italia* (18 voll., 1961-1970, 5.553 foto); *Tutt'Italia*, della Sadea (25 voll., 1961-1965, 11.386 foto) e la sua effettiva seconda edizione *Conoscere l'Italia*, della De Agostini (25 voll., 1979-1983, 6.168 foto); inoltre *Le Regioni d'Italia* dell'Electa (19 voll., 1962-1980, 8.875 foto).

Nel repertorio sono state poi comprese le più importanti enciclopedie geografiche nazionali, come *Imago Mundi* dell'Istituto per Ricerche Geografiche e Studi Cartografici (4 voll., 1958-1960, 2.775 foto); *La Terra: Paesi Popoli Civiltà* edita da Primato di Roma (3 voll., 1958-1960, solo 260 foto); varie edizioni del famoso *Il Milione* della De Agostini (I ed., 15 voll., 1959-1962, 11.852 foto; II ed., 12 voll., 1967-1971, 14.022 foto; III ed., 14 voll., 1975-1979, 9.025 foto); la *Geografia Universale* della Rizzoli (3 voll., 1965-1970, 2.046 foto); infine *Visitando il mondo* (8 voll., 1987-1989, 1.657 foto), che è stata, riedizioni a parte, l'ultima grande enciclopedia geografica italiana del Novecento.

Non mancano le enciclopedie di carattere generale con grande attenzione all'argomento geografico (per esempio la monumentale *Enciclopedia Italiana Treccani* (36 voll., 1929-1937, ricchissima di fotografie dedicate alla geografia), o a particolari settori geografici, come *Il Mare* della De Agostini (10 voll., 1971-1974, 2.756 foto), o *La Montagna*, della medesima casa editrice (8 voll., 1975-1977, 2.561 foto).

Tra le monografie spogliate figurano poi opere per vari motivi di notevole importanza, quali *La Penisola Italiana* di Theobald Fischer (UTET, 1902); *Il paesaggio terrestre* di Renato Biasutti (UTET, 1947); *La conquista della Terra* di Giotto Dainelli (UTET, 1950); *Il mare – i laghi – i ghiacciai* di Francesco Vercelli (UTET, 1951); *Il Mondo attuale* di Roberto Almagià (UTET, 3 voll. in sei tomi, 1953-1956); *L'Africa* di Elio Migliorini (UTET, 1955); *L'Ita-*

*lia fisica* della serie «Conosci l'Italia» (Touring Club Italiano, 1957); *L'Italia*, ancora di Alma-già (UTET, 2 voll., 1959); *Il paesaggio* di Aldo Sestini (Touring Club Italiano, 1963); *Le Alpi* nuovamente di Dainelli (UTET, 2 voll., 1963); *Razze e popoli della Terra* ancora di Biasutti (UTET, 4 voll., IV ed. 1967); *Geografia e geologia* di Giuseppe Nangeroni (Cisalpino, 1968); gli *Scritti geografici*, sempre di Nangeroni (Vita e pensiero, 1975); *La Terra* di Lino Trevisan ed Ezio Tongiorgi (UTET, 1958, riedita nel 1976); la *Semiologia del paesaggio* di Eugenio Turri (Longanesi, 1979) e varie altre.

Non sfuggirà al lettore esperto, immagino, il tentativo di equilibrare i testi di geografia fisica con gli studi di geografia politica, antropologica e con gli studi sul paesaggio, le opere enciclopediche e i manuali con le monografie specialistiche, di bilanciare gli autori italiani e quelli stranieri, di alternare per quanto possibile le case editrici, di trattare uniformemente i vari decenni del secolo esaminato, in modo da fare del repertorio uno strumento di lavoro e di studio effettivamente significativo.

Il campione di immagini esaminato, pur non comprendendo ovviamente il totale delle illustrazioni apparse sui libri italiani di geografia del Novecento, appare abbastanza vasto e significativo per poter essere utilizzato al fine di rilevare alcune tendenze, che credo sia interessante anticipare in parte in questa sede. Innanzitutto è da notare la permanenza, durante tutto il secolo, dell'uso di fotografie di alcuni archivi (nonostante la seconda parte del Novecento abbia visto il grande cambiamento apportato dall'uso di illustrazioni a colori).

Si può notare, per esempio, come le foto di Vittorio Sella o di Jules Brocherel, come quelle di Alinari, Giraudon, Mas, Bulloz, Marburg e vari altri (già presenti nei primi testi analizzati nella disamina in causa), permangano per quasi tutto il secolo nella nostra editoria perennemente riproposte, a dimostrazione della loro elevata valenza documentaria.

Tirando poi le somme di tutte le cifre del repertorio, il maggior fornitore di immagini geografiche per l'editoria italiana del Novecento risulta la gloriosa casa Alinari di Firenze, con 10.003 foto, pari al 5,08% del totale. Tale risultato è pesantemente condizionato però dalla massiccia presenza di illustrazioni Alinari nei primi decenni del secolo: già al 1950, il presente repertorio assegna alla casa fotografica fiorentina 7.341 immagini, il grosso cioè del contributo totale fornito.

Il secondo maggior contributo quantitativo all'illustrazione dei testi presi in considerazione è l'archivio dell'Istituto Geografico De Agostini, con 4.096 ricorrenze, pari al 2,08% del totale, grazie al gran numero di pubblicazioni geografiche edite dalla casa editrice novarese, molte delle quali prese in considerazione dal repertorio. La ricchezza del patrimonio iconografico in ambito geografico della De Agostini appare in ogni modo indiscutibile.

Seguono poi in ordine decrescente: l'Istituto Italiano Arti Grafiche di Bergamo, con 3.375 illustrazioni (1,71%); SEF – Servizio Editoriale Fotografico di Torino, con 3.151 foto (1,60%); Bruno Stefani, con 2.969 immagini (1,51%); Bruno Balestrini, con 2.914 scatti (1,48%), anche se derivanti da una sola collana considerata; Anderson di Roma, con 2.358 illustrazioni (1,19%); Gianni Berengo Gardin, con 2.106 foto (1,07%); Ezio Quiresi, con 1.838 immagini (0,93%); Nino Cirani, con 1.593 ricorrenze (0,81%); A. De Gregorio, con 1.255 fotografie (0,63%), anche se relative a una sola collana analizzata; Josip Ciganovich, con 1.224 illustrazioni (0,62%); l'ENIT, con 1.194 foto (0,60%); Brogi di Firenze, con 1.139 immagini (0,57%); Maurizio Leigheb, con 1.053 fotografie (0,53%); Amedeo Vergani, con 1.008 presenze (0,51%); Marcella Pedone, con 973 illustrazioni (0,49%); Pepi Merisio, con 695 foto (0,35%); il Gabinetto Fotografico Nazionale, con 685 scatti (0,34%); il Touring Club Italiano, con 660 immagini (0,33%) e altri a scendere.

Come si può notare, i fotografi e le case fotografiche che hanno contribuito in misura maggiore a illustrare i testi geografici del Novecento sono anche, in buona parte, i più importanti illustratori italiani *tout court*: un'analoga ricerca relativa ai testi di storia dell'arte di

cui mi sono occupato, svolta su un totale di 184.847 fotografie, lascia intravedere risultati non molto dissimili, anche se esalta notevolmente il ruolo dell'Alinari, che triplica la propria percentuale (30.073 foto, pari al 16,26%), di Anderson (12.897 foto, pari al 6,96%), dell'ancora attivo Bruno Balestrini (3.706 foto, pari al 2%), e che vede la prepotente affermazione, negli ultimi decenni, dell'archivio Scala di Firenze (2.249 foto, pari all'1,21%), segnalato dal repertorio «geografico» con presenze tutto sommato trascurabili, ma che ha sicuramente ereditato la preminenza che fu dell'Alinari nel campo della documentazione delle opere d'arte italiane (e non solo italiane), anche se non quella – nell'Alinari altrettanto marcata – nel settore delle architetture, dei paesaggi, delle vedute dell'Italia.

Nelle opere analizzate, l'apporto di illustrazioni provenienti dall'estero è rilevante, specie per quanto riguarda Francia, Germania, Stati Uniti, ma la predominanza delle immagini rimane italiana. Non si tratta di una considerazione scontata: un'altra analoga indagine che ho condotto su testi di scienze naturali mostra una notevole dipendenza di immagini dall'estero (il che forse significa anche, indirettamente, che mentre per la geografia abbiamo avuto nel Novecento studiosi di vaglia, nel settore delle scienze naturali la sudditanza rispetto all'estero è stata assai più marcata).

La qualità della fotografia nazionale in materia geografica è quindi rimasta per tutto il Novecento ai massimi livelli. Gli archivi e i fotografi italiani consentono ancora alle nostre pubblicazioni una illustrazione adeguata, di elevata qualità. Si tratta di un primato poco conosciuto e forse non tenuto nella dovuta considerazione.

Segnalo comunque, per completezza, gli archivi stranieri maggiormente presenti nella ricerca in questione. Le case fotografiche francesi più ricorrenti risultano essere: Giraudon, gli Archives Photographiques di Parigi, Bulloz, Braun.

Per quanto riguarda l'apporto tedesco di illustrazioni, i maggiori contributi sembrano provenire, nell'ordine, dal Bildarchiv Photo Marburg, Hanfstaengl, gli Staatliche Museen di Berlino, Bruckmann, Anders, Hirmer, Kleinhempel eccetera.

La Spagna è degnamente rappresentata da Mas di Barcellona; gli Stati Uniti principalmente da Wide World e da Galloway; la Svizzera da Photoglob (che ha assorbito l'importante Wehrli e Vouga); l'Inghilterra da Mansell e da Popper.

Un'osservazione va fatta anche per quel che riguarda le «piazze» italiane più attive in ambito fotografico, rilevabile attraverso la grande quantità di case fotografiche operative in tali luoghi. Non c'è alcun dubbio che le città più ricorrenti in tal senso risultino essere Firenze, Roma, Torino e Milano.

Per quanto riguarda gli enti territoriali deputati (o più attenti) alla propaganda turistica attraverso le fotografie, il primato delle presenze spetta all'Ente Provinciale del Turismo di Caserta, mentre tra i comuni il più attivo fornitore di immagini risulta essere il municipio di Genova.

Occorre infine notare come la presenza stessa, in una materia come la geografia, di moltissime illustrazioni fornite dagli stessi studiosi a corredo dei loro testi (tanto per fare qualche nome: Almagià, Biasutti, Cerulli, Cipriani, Colamonico, Dainelli, Desio, Gribaudo, Isnardi, Migliorini, Nangeroni, Riccardi, Sestini, Toschi, Turri, Vercelli) determini indirettamente una maggior qualità documentaria del patrimonio illustrativo: in tali casi, infatti, le immagini non sono scelte in base al repertorio generico più o meno felice fornito dal mercato, ma attinte dalla propria attività scientifica come particolarmente dimostrative di determinati fenomeni. Come ottimo esempio al riguardo, segnalo le 23 fotografie scelte dal valdostano Jules Brocherel per la voce «Ghiacciaio» dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*, dove la qualità didattica delle immagini è particolarmente evidente.

Non sono in grado di dire se la pubblicazione integrale della ricerca descritta possa interessare una qualche casa editrice. Le funzioni che potrebbe assolvere uno studio come

quello descritto sono peraltro diverse. Per quanto riguarda i grandi archivi di cui si conosce già perfettamente l'importanza (Alinari, Anderson, Brogi, l'ENIT, il Gabinetto Fotografico Nazionale eccetera), il repertorio metterebbe in luce cifre che danno una precisa dimensione della rilevanza di tali case fotografiche, e che sostanziano il divario tra queste e altre imprese minori italiane, o altre notorie case straniere.

Certamente, la presenza di una o di due immagini pubblicate in un importante testo geografico non basta a certificare né la qualità documentaria, né la capacità professionale, né la fortuna commerciale del fotografo in questione. Il discorso cambia però quando il numero delle immagini pubblicate aumenta e compare in altri volumi, magari di altre case editrici: notare, tanto per fare un esempio tangibile, come la continua e notevole presenza negli anni Sessanta di fotografie del citato Servizio Editoriale Fotografico (SEF) di Torino nella grande editoria geografica italiana non può che sottolineare la «rispondenza» illustrativa dello studio, la sua organizzazione, la sua efficacia. Il repertorio funzionerebbe in tal senso come una sorta di parametro di importanza; non l'unico, certo, ma sicuramente uno dei più attendibili e sicuri.

Questo non significa che il rilevare la presenza anche di poche e occasionali illustrazioni di fotografi minori (o, meglio, di sola importanza locale) – puntualmente registrate nella disamina effettuata – sia un lavoro inutile. Il repertorio fissa così tracce e presenze altrimenti intangibili, permettendo indagini, anche estetiche, in altro modo impensabili (ricordo ancora, al tempo della mia prima tesi di laurea, l'enorme apporto che mi venne dallo storico della fotografia Piero Becchetti, che mi indicò la presenza di qualche decina di fotografie di Giovanni Gargioli in una pubblicazione su Tivoli, permettendomi così di imbastire una prima valutazione del grande fotografo toscano, corroborata poi da ulteriori personali ritrovamenti). Per i fotografi «minori» o di importanza locale, il repertorio svolgerebbe quindi la funzione di necessario indicatore bibliografico, consentendo agli storici della fotografia di evitare cospicue perdite di tempo nella ricerca di foto appartenenti ai personaggi oggetto della loro indagine.

Nella ricerca in questione, per assolvere alla loro vera funzione, i dati della storia illustrativa andavano necessariamente rielaborati per consentire all'eventuale lettore una ulteriore e forse più utile consultazione. Alla descrizione in ordine cronologico delle più importanti opere di geografia del nostro paese segue quindi un apposito *Indice* dove, accanto al nome di ogni fotografo menzionato, vengono indicati i riferimenti dei testi in cui sono presenti le sue fotografie.

Purtroppo nelle didascalie dei testi esaminati la maggior parte delle indicazioni riguardanti fotografi locali sono abbreviate, limitate spesso al solo cognome. Per evitare per quanto possibile imprecisioni causate da incompletezze o da omonimie, nelle voci dell'*Indice* sono stati inseriti accanto ai cognomi tutti quegli elementi riportati dalle didascalie originali che consentono di differenziare i soggetti (principalmente iniziali dei nomi, luoghi di origine o di attività, qualifiche professionali o titoli, denominazione dello studio fotografico). L'*Indice* raggruppa così una grande quantità di notizie raccolte dalle circa 200.000 didascalie esaminate. Il repertorio svolgerebbe in tal maniera un altro piccolo ruolo, andando in qualche modo a surrogare un dizionario dei nostri fotografi, opera finora mancante nel panorama editoriale nazionale.

Una quarta funzione del lavoro in questione mi sembra possa essere poi quella meno evidente – ma non meno importante – di ausilio alla storia della nostra editoria, aspetto finora del tutto trascurato. Le parti del repertorio dedicate a grandi opere dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, della De Agostini, del Touring Club Italiano, della UTET e altre potrebbero forse costituire capitoletti di aggiunta a un'ipotetica storia dell'editoria italiana, di cui forse allargherebbero i punti di vista.

Minori funzioni accessorie riguarderebbero esclusivamente gli operatori culturali del settore, a cui il testo servirebbe da guida per la localizzazione di archivi fotografici. Sapere, ad esempio, che particolari zone d'Italia sono state illustrate in un passato più o meno prossimo da determinati fotografi potrebbe stimolare e facilitare la pianificazione di mostre e ricerche territoriali, anche grazie alla possibilità di poter valutare subito l'impatto e la valenza documentaria delle foto attraverso la loro visione nei testi indicati. La «lista della spesa» predisposta consentirebbe infine una grande quantità di ulteriori gustosi controlli, inesauribili a seconda degli interessi precisi degli studiosi (per esempio, le «proporzioni» tra foto di fotografi italiani e stranieri riscontrate; le preferenze di varie case editrici indicate verso particolari figure di illustratori; le zone geografiche fotograficamente più documentate eccetera).

Mi auguro pertanto che l'iniziativa descritta riesca in qualche modo utile agli studiosi, così come spero sia presto seguita da sondaggi su aspetti simili riguardanti la produzione editoriale geografica di altri paesi.

Per finire, un doveroso ringraziamento va a Daniela Schiavina della Biblioteca delle Collezioni d'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, a Patrizia Carroli della Biblioteca Taroni di Bagnacavallo, a Elena Scattolin della Biblioteca Comunale di Mogliano Veneto, a Gianni Tanzi della Banca Antonveneta di Genova e a Bruno Benedetti della Berlin Mathematical School, che mi hanno evitato lunghi viaggi per la consultazione di testi geografici assenti dal patrimonio librario ligure.

THE PHOTOGRAPHIC ILLUSTRATION IN THE MAJOR ITALIAN GEOGRAPHICAL PUBLICATIONS OF THE 20th CENTURY. – We present an original research on the photographic illustrations of all the most important geography books edited in Italy throughout the entire 20th Century. Our perusal comprehends around 200.000 photos by more than 5.000 different authors. The studios supplying the greater amount of geographical pictures turn out to be the glorious Alinari, the Istituto Geografico De Agostini, the Istituto Italiano d'Arti Grafiche, the SEF, Bruno Stefani, Bruno Balestrini, Anderson, Gianni Berengo Gardin, Ezio Quiresi, Nino Cirani, A. De Gregorio, Josip Ciganovich, Brogi, the ENIT – Italian National Institute for Tourism, and many others, among which include Maurizio Leigheb, Amedeo Vergani, Marcella Pedone, Pepi Merisio, the Gabinetto Fotografico Nazionale, and the Touring Club Italiano. In the analyzed works, the amount of illustrations coming from foreign studios is however remarkable, especially as regards French and German studios. The most frequent French illustrators in the major Italian publications of the 20th Century are Giraudon, the Archives Photographiques in Paris, Bulloz and Braun. As far as German photographers are concerned, the greatest contributions apparently came (in the order) by the Bildarchiv Photo Marburg, by Hanfstängl, by the Staatliche Museen in Berlin, and by Bruckmann, Anders, Hirmer, and Kleinhempel. Spain is also represented by Mas, while the United States contributed mainly with pictures from the studios Wide World and Galloway; it is finally worth mentioning the Suisse house Photoglob (which merged into Wehrli e Vouga, an important photographic firm) and the contribution of Mansell and Popper, from England.